



Panorama

FEDERICO GUIDOTTO, nuovo presidente, traccia strategie e obiettivi.
Un punto fermo è l'imprescindibile il dialogo con la Comunità autoctona



COMITES FIUME
RAFFORZIAMO
IL SISTEMA ITALIA

di DIANA PIRJAVEC RAMEŠA



OBIETTIVO: RAFFORZARE IL SISTEMA ITALIA

FEDERICO GUIDOTTO

È il nuovo presidente del Comites di Fiume, l'organo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari. Quali i progetti e le iniziative in agenda per il prossimo quinquennio? Un punto fermo è l'imprescindibile dialogo con la Comunità autoctona

I Comitati degli italiani all'estero (Comites) sono gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari. Sono istituiti in ogni circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila cittadini italiani iscritti nell'elenco aggiornato dell'Aire. Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro

programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. A tale fine il Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione. Ciascun Comitato opera per la realizzazione di tali iniziative.

◀ Da Treviso a Fiume: Federico Guidotto è arrivato nel capoluogo del Quarnero nel 2015 grazie al progetto di Arci-Servizio civile Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Unione italiana, per l'impiego di volontari presso le istituzioni della CNI. Un'iniziativa avviata nel 2014 e in cui ha creduto fin dall'inizio l'allora presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Maurizio Tremul. Laureato all'Università luav di Venezia, Guidotto è stato tra i primi volontari e in seguito ha voluto rimanere a Fiume impiegandosi presso l'UI. Oggi è pienamente inserito nell'universo della CNI. Nel corso della seduta costitutiva del Comites, lo scorso dicembre, è stato approvato il Piano finanziario 2022 con l'intento di rimettere in moto il Comites dopo gli ultimi anni d'inattività. Al timone del Comites di Fiume è stato preceduto da Furio Radin, Virgilio Giuricin e Rosanna Bernè

Il Comites di Fiume è stato rinnovato a dicembre ed è composto da Federico Guidotto, eletto presidente, Isabella Matticchio, Elvira Cafaro, Antonella Tudor, Daniela Kalafatović, Moreno Vrancich, Enea Dessardo, Lorenzo Fattor, Dionea Sirotić, Erik Poleis, Simone Bianconi e Anita Pribanić, tutti candidati nelle file della lista "Nuove Generazioni". Questa dirigenza del Comites ha alcune caratteristiche che vanno evidenziate: si tratta di un gruppo di persone giovani, dinamiche, con grande energia e altrettanta progettualità. Il loro intento è promuovere lingua e cultura italiana, ma dare anche nuove dimensioni ai progetti legati all'imprenditorialità e rendere più dinamici i rapporti tra i cittadini italiani residenti nell'area e la comunità italiana autoctona.

Una nuova sinergia da cui potrebbero nascere iniziative molto importanti, come per esempio un sito web in cui fornire informazioni, ma anche aprire la possibilità a un'interazione costante e attiva. Un'altra ambizione è quella di contribuire al rafforzamento del Sistema Italia in Croazia e le opportunità qui non mancheranno di certo. Quali sono, dunque, i programmi per i prossimi cinque anni, quanto dura il mandato del Comites? Abbiamo chiesto a Federico Guidotto di parlarci dei

suoi progetti e delle iniziative che ha intenzione di intraprendere insieme con i colleghi.

UNICO IN CROAZIA

■ Lo scorso 3 dicembre ci sono state le elezioni per il rinnovo del Comites di Fiume. Quanti italiani iscritti all'Aire hanno aderito e come si è svolto il voto?

"Un Comites viene istituito quando in una circoscrizione consolare risiedono più di tremila cittadini italiani. Nella circoscrizione del Consolato Generale d'Italia a Fiume, che si estende lungo l'intero litorale della Repubblica di Croazia, da Salvo in Istria fino a Ragusa in Dalmazia, coprendo tutte le Regioni amministrative costiere (istriana, litoraneo-montana, della Lika e di Segna, zaratina, di Sebenico e Tenin, spalatino-dalmata e raguseo narentana) risiedono all'incirca 13mila connazionali. È interessante notare che la Croazia è uno dei pochi casi in cui la maggior parte dei cittadini italiani non risiede nella circoscrizione consolare della capitale. A Zagabria, infatti, non sussistono i numeri per l'istituzione di un Comitato e ciò fa di Fiume l'unico Comites di questo Paese. Le elezioni sono state organizzate



dal Consolato e si sono svolte per corrispondenza. Il plico elettorale è stato inviato ai connazionali che hanno manifestato l'interesse a votare. I numeri sono bassi, si parla di percentuali di voto a una cifra, comunque in linea con le medie degli altri Paesi del mondo”.

■ Possiamo soffermarci sui progetti e sulle tematiche di cui il Comites di Fiume ha intenzione di occuparsi? In sintesi come giudica i rapporti tra il Comites, sia quello attuale che il precedente, con le istituzioni rappresentative della Cni, con il Consolato generale d'Italia e con le autonomie locali del territorio di competenza?

“I Comites hanno come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento. Nel nostro caso il quadro di riferimento ha una natura del tutto singolare grazie alla presenza della comunità italiana autoctona, molto ben organizzata e strutturata sia dal punto di vista associativo sia da quello istituzionale.

Si tratta a mio avviso di una situazione privilegiata poiché il Comites di Fiume si trova a lavorare in un contesto in cui operano numerose associazioni con cui condivide gran parte degli obiettivi. Il Comites precedente, ad esempio, aveva sede presso la Comunità degli Italiani di Pola, indice di collaborazione con la realtà minoritaria. Per questo nuovo mandato l'intenzione è quella di proseguire sulla stessa strada, cercando il più possibile di sfruttare le sinergie tra le varie istituzioni a beneficio dei connazionali.

Durante la prima riunione sono già emersi alcuni ambiti di interesse per quanto riguarda le progettualità. Si è parlato innanzitutto di incontri (virtuali) con altri Comites per scambio di buone pratiche, di assistenza ai connazionali nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, di organizzazione di incontri informativi sulla burocrazia locale e sulla tassazione, ma anche di organizzazione di eventi culturali, sportivi e ricreativi. Si tratta solo di un primo affondo sul tema che

verrà affrontato in maniera più dettagliata nei prossimi incontri”.

SONDARE LA «BASE» PER CAPIRE INTERESSI E ASPETTATIVE

■ Sono numerosi i cittadini italiani che vivono in Croazia, chi per lavoro, chi perché considera che la qualità della vita sia migliore... Quali sono le problematiche che i cittadini italiani incontrano e quali le richieste, se ce ne sono, inoltrate al Comites?

“Il progetto zero, ovvero la base di partenza di questo mandato, sarà proprio questo, un'indagine del contesto alla scoperta delle esigenze e delle necessità degli italiani in Croazia. Attraverso piattaforme digitali, questionari e incontri sia con i rappresentanti delle istituzioni sia con la collettività, sarà necessario in primo luogo individuare gli interessi e le richieste dei connazionali per poter pianificare al meglio le attività”.

■ Come viene finanziato il Comites?

“Essendo istituito dallo Stato italiano la Legge di riferimento prevede dei fondi messi a disposizione per tutti i Comites nel mondo, ovviamente in proporzione agli iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), alle dimensioni numeriche delle varie comunità. Ovviamente, non è questo l'unico requisito. L'altro è la progettualità. Il ministero degli Esteri valuta il numero di beneficiari e la tipologia di progetti e sulla base di questo, ogni anno, assegna un contributo che non è sempre lo stesso e per questo motivo bisogna essere piuttosto attivi e attenti nella stesura delle richieste e nella presentazione dei progetti. Poi la Legge non vieta di andare a ricercare altri finanziamenti; dipende dalla forma in cui il Comites decide di registrarsi nei vari stati in cui opera. Qui in Croazia la forma che ho visto essere stata utilizzata è quella dell'associazione di cittadini. Sarà da definire bene i termini. Come associazione noi possiamo ottenere i mezzi dal ministero, ma nessuno ci vieta di andare a ricercare altre fonti di fi-



nanziamento: Unione europea, enti locali, Unione italiana, Università popolare di Trieste...”.

DOPO POLA, SEDE NEL CAPOLUOGO DEL QUARNERO?

■ La sede sarà a Fiume?

“Non abbiamo ancora deciso, anche se è verosimile, essendo in una posizione a metà strada tra l'Istria e la Dalmazia ed essendo il Comitato formato da persone residenti in Istria, a Fiume e in Dalmazia e avendo a Fiume un po' tutte le istituzioni che rappresentano gli italiani: l'Unione italiana, il Consolato generale d'Italia. È probabile, quindi, che dopo Pola la sede sarà a Fiume”.

Oltre a Guidotto, il Comites Fiume è composto da Elvira Cafaro, Enea Dessardo, Simone Bianconi, Lorenzo Fattor, Daniela Kalafatović, Isabella Matticchio, Erik Poleis, Anita Pribanić, Dionea Sirotić, Antonella Tudor e Moreno Vrancich

contemporanea si ritrova ormai solo nel mondo virtuale. La comunità degli italiani di Fiume, quale luogo di incontro per attività culturali ed eventi istituzionali, vissuta da moltissime persone (studenti e docenti delle scuole italiane, professionisti, pensionati, etc.), è una realtà che in Italia non mi era ancora capitato di incontrare”.

■ Che cosa la lega a Fiume e come si trova?

“Ogni mattina, la prima cosa che vedo dalla finestra è il mare del Quarnero, dal Monte Maggiore al Velebit. Io arrivo dall'area padana, una delle zone più inquinate d'Europa e nel mondo e avere la possibilità di vivere in una città sul mare, con tutti i benefici che se ne possono trarre, non ha prezzo. Ho avuto la possibilità di fare numerose amicizie e forse anche questo è stato fondamentale. È difficile rimanere in un posto fuori da casa solo per motivi di lavoro. Il lavoro non è sufficiente...”.

■ Ha imparato il croato? E lo sloveno?

“Nonostante siano passati sei anni, devo dire che ho ancora molte difficoltà a esprimermi fluentemente in croato. È il rovescio della medaglia della forte presenza italiana in queste aree. Mi relaziono quotidianamente con persone che parlano o che capiscono molto bene l'italiano, dunque non ne ho mai avuto necessità impellente. Tuttavia, è una lingua molto affascinante e interessante, che studio con piacere nel tempo libero. Ora sono arrivato a un punto in cui riesco a capire quasi tutto, posso ascoltare della musica o guardare un film in croato e comprenderne il significato senza bisogno dei sottotitoli. Lo sloveno sarà il passo successivo”.

■ La sua biografia è piuttosto interessante. Quello che mi incuriosisce è il percorso con cui lei, arrivato da Treviso, si è avvinato al mondo minoritario, ci si è affezionato, tanto da rimanere a lavorare qui, presso gli uffici dell'Unione Italiana a Fiume. Ci racconta un po' questo percorso?

“Sono arrivato a Fiume nel 2015, dopo essere stato selezionato per un progetto di servizio civile all'Unione Italiana. Non conoscevo ancora la comunità italiana autoctona e sono rimasto piacevolmente

sorpreso quando ho scoperto una realtà associativa così ben strutturata e articolata, molto vivace e culturalmente attiva. In Italia le professioni nel campo della cultura, che ricercavo in linea con il mio percorso di studi, sono cosa molto rara. Dunque, sono molto grato all'Unione Italiana per avermi dato l'opportunità di lavorare nell'ambito, per me stimolante, della tutela e della valorizzazione linguistica e culturale una volta concluso il servizio civile. Ciò che mi ha colpito di più, però, è la presenza di un forte senso comunitario, un valore che nella società tendenzialmente individualistica